L'Insegnante e la funzione maieutica nei processi evolutivi

Prof. Andrea Porcarelli

Professore Associato di Pedagogia Generale e Sociale all'Università di Padova – Membro della Commissione Ministeriale su "Cittadinanza e costituzione" – Già Coordinatore del "Gruppo di supporto" costituito presso il Servizio IRC della CEI e membro del Consiglio Scientifico del Centro Studi Scuola Cattolica della CEI – Docente di didattica dell'Irc presso gli ISSR di Bologna, Padova, Rimini e Forlì

Lecce – 7 settembre 2019

La scuola come contesto di apprendimento formale

Ha una forma istituzionalizzata: vi è una società (storicamente determinata e politicamente rappresentata) che ne determina la missione, il funzionamento, chi può frequentarla, il reclutamento dei docenti, ecc..

Si caratterizza per la «secondarietà», rispetto alla vita quotidiana: un luogo fisicamente e simbolicamente distinto da essa, con un sapere «riflesso» e sistematizzato.

Ha tempi lunghi e distesi, sia per consentire itinerari formativi complessi, sia perché si configura come una condizione esistenziale («anni verdi» …).

Ha una cultura di riferimento, che comprende (anche solo implicitamente) una visione del mondo e della cultura, come si coglie molto facilmente se ci poniamo in prospettiva storica.

Quale missione per la scuola oggi?

La scuola è l'ingresso nella vita della ragione. E' certamente vita essa stessa, e non mera preparazione alla vita; tuttavia è uno speciale tipo di vita, accuratamente programmato al fine di sfruttare al massimo quegli anni ricchi di possibilità formative che caratterizzano lo sviluppo *dell'homo sapiens* e che distinguono la specie umana dalle altre. La scuola non dovrebbe quindi limitarsi ad assicurare una semplice continuità con la società che l'attornia o con l'esperienza quotidiana. Essa è quella particolare comunità in cui si fa l'esperienza di scoprire le cose usando l'intelligenza, ed in cui ci si introduce in nuovi e mai immaginati campi di esperienze [J. Bruner]

Diverse sottolineature possibili

Educare attraverso l'istruzione

Erogare pacchetti formativi

Una visione puramente «istruttivista»

L'insegnante è un professionista dell'istruzione che eroga pacchetti formativi in un contesto organizzato [P. Romei]

Educare attraverso l'istruzione

La persona umana ha diritto ad un orientamento scolastico che, tenendo presenti i fini sociali della educazione e della scuola, e, anzi, proprio perché li tiene giustamente presenti, sia principalmente finalizzato al proprio perfezionamento spirituale. La scuola deve essere fatta per l'uomo e non viceversa. (…) Se non si rispetta questo ordinato finalismo si dà origine al disordine e ci si avvia su una china lungo la quale prima si asservisce l'uomo alla scienza, poi questa alla produzione materiale e alla potenza statale, e, alla fine, inevitabilmente alla sopraffazione e alla guerra. (…) Sarebbe assolutamente inaccettabile un ordinamento scolastico che, nel preparare i cittadini all'esercizio di una professione, non si curasse della formazione umana del professionista, considerando questo come uno strumento privo di un fine proprio, o che, peggio, gli negasse per principio, ogni diritto a ricevere una tale formazione [G. Nosengo, cit in AP/IdR, p. 16]

Identità profonda e stili didattici degli insegnanti

«Insegnare» etimologia e significato

«In-signare» vuol dire «**lasciare un segno**» in un luogo interiore, nell'intimità della persona. Certamente ciò avviene attraverso le conoscenze e abilità, ma non si limita a conoscenze e abilità.

Ogni insegnante insegna a partire da uno stile che lo contraddistingue. Non si tratta di tecnica né di metodo. Lo stile è il rapporto che l'insegnante sa stabilire con ciò che insegna a partire dalla singolarità della sua esistenza e del suo desiderio di sapere. La tesi principale di questo libro è che quel che resta della Scuola è la funzione insostituibile dell'insegnante. Questa funzione è quella di aprire il soggetto alla cultura come luogo di "umanizzazione della vita", è quella di rendere possibile l'incontro con la dimensione erotica del sapere [M. Recalcati]

La pedagogia implicita di ogni insegnante

Un'immagine di uomo
(con un orizzonte di senso)

Una teoria della mente
(aperta a diversi stili cognitivi)

Una teoria dell'educazione
(con una *Paideia* di riferimento)

Una teoria dell'insegnamento
(con una didattica implicita)

In cui sono implicite le metodologie di insegnamento che si ritengono efficaci e le modalità con cui si pensa di poterle concretizzare.

In sintesi …

In sintesi, noi ipotizziamo che nella teoria implicita entrino, con stratificazioni successive: a) rappresentazioni e orientamenti mitici (a loro volta generati da archetipi, idealtipi storici e altri frammenti dell'immaginario sociale); b) teorie e modelli scientifici e/o politici, che possono comunque determinare rappresentazioni, anche quando la loro concettualizzazione è parziale o inesistente; c) l'esperienza diretta e indiretta. Intendo dire che c'è sempre una esperienza diretta, come insegnante e come studente, ma che l'esperienza umana associata dentro una cultura agisce anche in termini indiretti, per esempio "vedendo i propri insegnanti insegnare", oppure ascoltando la verbalizzazione di rappresentazioni e pregiudizi da parte di altri [M.T. Moscato]

Alcune «competenze pedagogiche» per insegnare

Competenze comunicative

Oltre a sapersi esprimere con chiarezza, il buon insegnante ha una ***intenzionalità comunicativa***, sa decentrarsi, per aprirsi all'esperienza dell'allievo ed aiutarlo a riformularla. Ciò si vede anche nella costante tensione a «trovare le parole per dirlo», riferendosi a destinatari designati (gli allievi) nei cui panni ci si prova a mettere.

Altra competenza comunicativa (legata alla precedente) è quella – di tipo emotivo – che consiste nella ***capacità di reggere il rischio del fallimento della comunicazione***: si tratta di una possibilità che è una costante dell'esperienza, è normale, non è un fallimento dell'insegnante che debba comportare una «ferita narcisistica» (con la conseguente *caccia al colpevole*).

Abilità drammatica (tenere la scena)

Tensione «drammatica» (voler comunicare a molti) che si nutre di alcune tecniche (tono di voce, prossemica, espressioni facciali, ecc.).
Capacità di «reggere» il fatto di essere costantemente esposti allo sguardo (e al giudizio) degli altri (allievi, genitori, ecc.).
Vivere in modo positivo lo stress della performance (anche quotidiana)

La sfida delle competenze

Diversi approcci possibili

La logica del Gattopardo …

… tutto cambi perché niente cambi …

Un cambio di paradigma

Cogliere l'occasione come un «kairòs», un tempo favorevole per rinnovare la missione educativa della scuola

Tre approcci psico-pedagogici a confronto

Nessun dispositivo pedagogico-didattico è idealmente «neutro», ma sempre porta con sé una *pedagogia implicita* (Bruner) che a sua volta è portatrice di una *antropologia implicita*. Vi sono perlomeno tre «modelli epistemici» di competenza che hanno diversi presupposti antropologici, pedagogici, psicologici che – a loro volta – condizionano il loro uso didattico

Modello comportamentista

Modello costruttivista

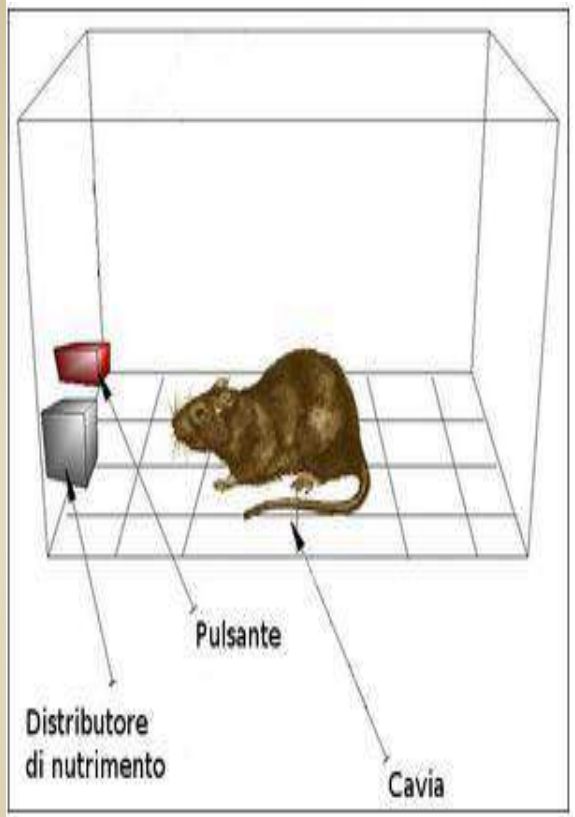
Modello cognitivista

N.B. – Troverete due presentazioni di questo argomento (non del tutto identiche, ma assolutamente convergenti) in: A.P., *Percorsi e materiali …*, pp. 25-28; e in A.P., *Progettare per competenze …*, pp. 51-60.

Modello comportamentista

Focus sui comportamenti
(competenze come «prestazioni eccellenti»)

Considera i comportamenti osservabili che – tradizionalmente – devono essere facilmente descrivibili da un osservatore esterno, che dovrebbe poterli esprimere con un verbo di modo infinito (es. calcolare, sommare, scomporre, riassumere, ecc.)
Mettendo a confronto le prestazioni relative ai singoli comportamenti osservabili, ricerca la «migliore prestazione» (o prestazione eccellente) tra le molte possibili (Taylor, Bobbit, Tyler, Bloom …).
Viene considerato «competente» chi – data una prestazione che corrisponde ad un comportamento osservabile fissato come obiettivo – la svolge nel minor tempo possibile, con il minor numero di errori. La prestazione è la stessa per tutti, la competenza dipende dalla rapidità e precisione con cui la si compie.
Nell'ambito dei comportamenti motori è quella che in genere chiamiamo «destrezza»



Modello cognitivista

Distingue tra prestazione (performance) e competenza

Il pensiero viene considerato come un'attività a processi simultanei (non meramente «algoritmici»), in cui l'individuo acquisisce e trasforma le informazioni provenienti dall'ambiente, elaborando conoscenze che influiscono sui comportamenti. Tra i processi di cui sopra si distingue una sequenza principale di operazioni, che corrisponde al flusso della coscienza, che è possibile indagare anche in termini introspettivi.

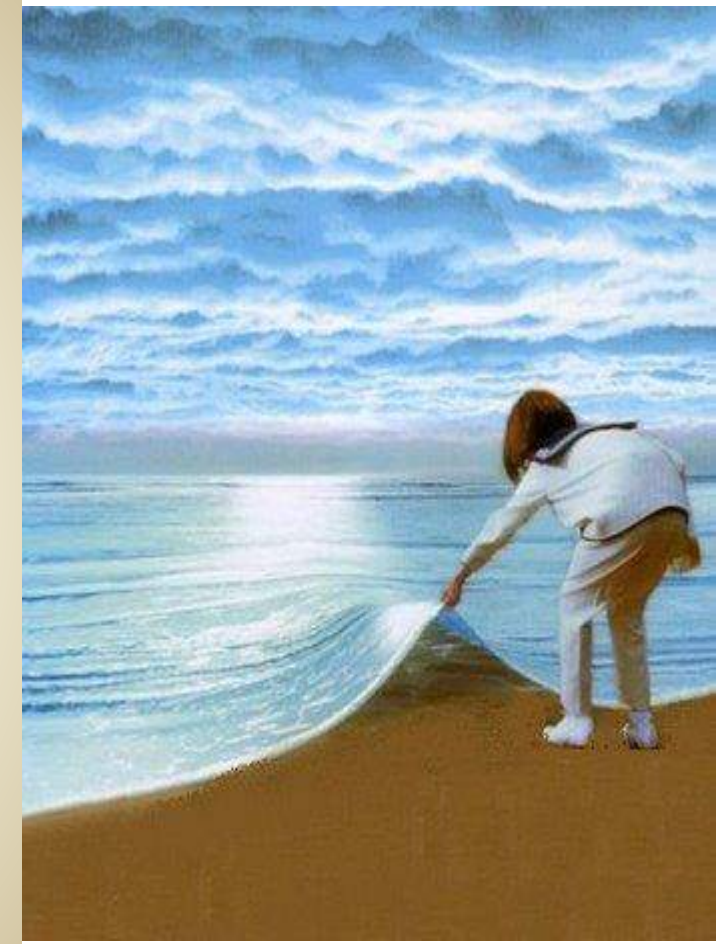
Considera la competenza come un livello più avanzato e complesso rispetto alle singole performance. Essa si configura come capacità di assolvere un compito complesso, mediante schemi operativi frutto di conoscenza ed esperienza (Neisser, Chomsky, Piaget, …), in cui le conoscenze vengono rese «operative» attraverso corrispondenti abilità.

Modello costruttivista

Apprendimenti significativi e contesti di vita: competenza come «expertise»

Sottolinea la natura attiva della conoscenza umana, in cui ciascuno costruisce “mappe di significati” a partire da apprendimenti significativi (Ausubel), per poi confrontarsi dinamicamente con la realtà concreta e negoziare gli stessi significati con gli altri soggetti. Mira a promuovere la “costruzione” della conoscenza (Vygotskij), tende a rappresentare agli studenti situazioni di vita reale (non limitandosi alle semplificazioni che avvengono tra le mura scolastiche), favorisce la costruzione collaborativa della conoscenza (Eckert, Wenger).

Concepisce la competenza come expertise, ovvero “padronanza del concreto” (Scribner), in cui il soggetto mobilita tutte le proprie risorse (motivazioni, conoscenze, abilità) per affrontare e risolvere in modo versatile e flessibile i problemi continuamente emergenti. Per questo ci si serve di “compiti autentici” e ambienti di apprendimento legati alla vita reale.



Due approcci pedagogici

Approccio funzionalista

Centrato sugli oggetti culturali, le conoscenze e le abilità da acquisire, «in funzione» delle esigenze del mercato, della società o del contesto in cui viviamo. Missione della scuola: erogare pacchetti formativi

Approccio personalista

Centrato sulle persone (specialmente in età evolutiva), sui loro bisogni di sviluppo, le loro motivazioni profonde, la valorizzazione dei loro talenti. Missione della scuola: Educare attraverso l'istruzione

Due «poli concettuali» per le competenze

Approccio funzionalista: la competenza come …

Performance che impiega abilità complesse e conoscenze specifiche

Rischio di *sostanzializzazione*
Competenze decontestualizzate
I modelli sono soprattutto comportamentista e cognitivista.
Immagine: vaso da riempire

Un indicatore lessicale: «competenze attese»

Approccio personalista: la competenza come …

Mobilitazione delle migliori risorse interiori (conoscenze abilità, motivazioni …)

Personalizzazione delle competenze, contestualizzate. Il modello di competenza è di tipo socio-costruttivista. Certificazione qualitativa. Immagine: fuoco da accendere

Un indicatore lessicale: «competenze personali»

Il modello personalista

Teoriche

Pratiche

Conoscenze

Capacità, attitudini, motivazioni (*personali*)

Contesti

Compiti

Competenze

Personali, "idiografiche", non standardizzabili

Abilità

Cognitive

Operative

Acquisite negli ambienti formali, non formali, informali, che implicano la disposizione ad agire (rispetto a se stessi e rispetto agli altri)

In riferimento a un PROFILO

Lette in termini «olistici»

Un approfondimento specifico sulle competenze

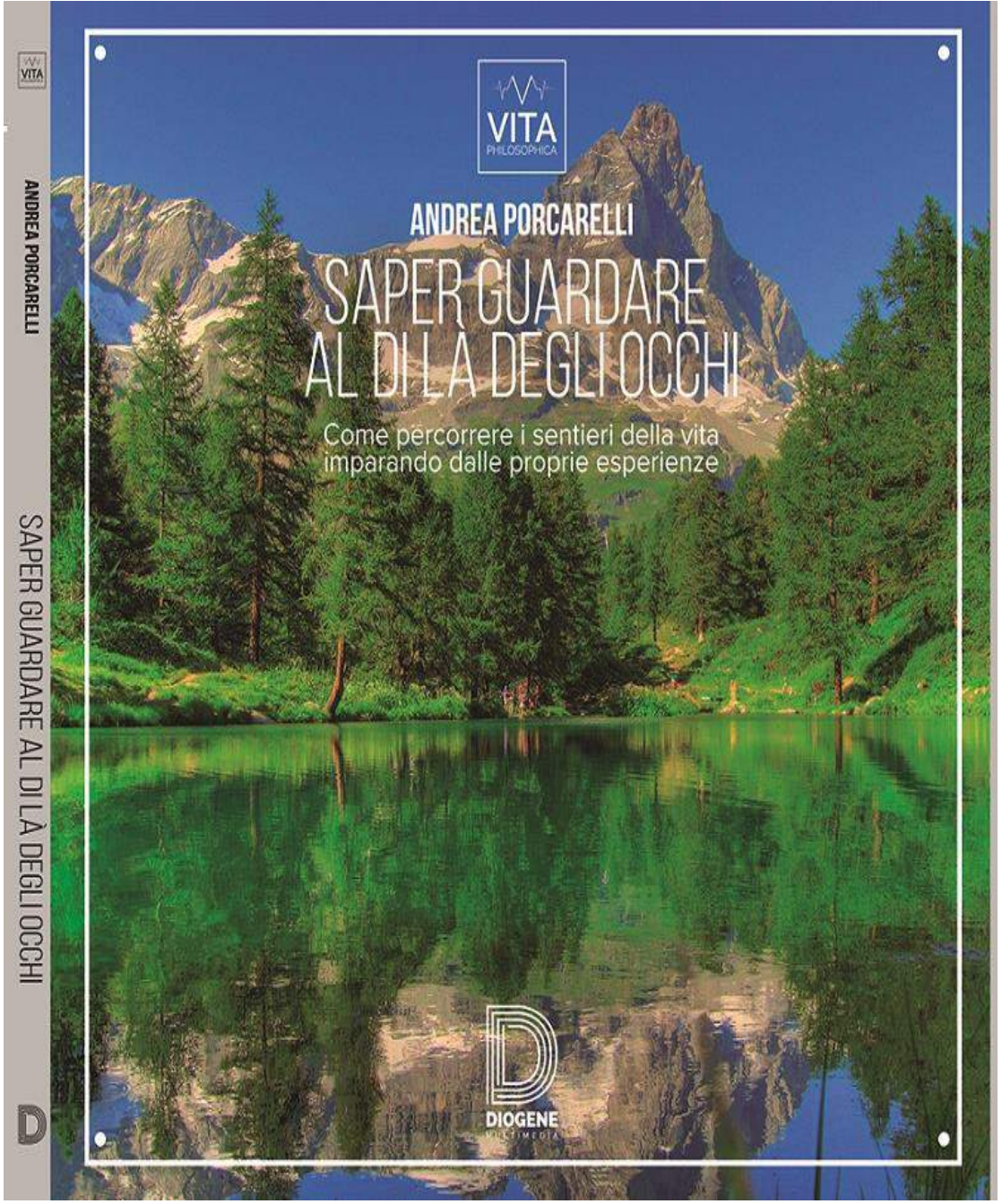
- Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi,* Diogene Multimedia, Bologna 2016

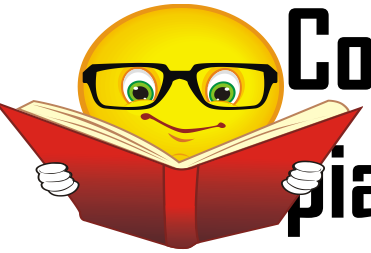
Si tratta di uno strumento di lavoro, per insegnanti e dirigenti scolastici, in cui si presentano i diversi modelli di progettazione per competenze, collocandoli sullo scenario del dibattito internazionale (OCSE, UE). La seconda parte del volume è interamente dedicata alla presentazione delle logiche per la creazione di strumenti di lavoro (schede per l'analisi riflessiva e l'osservazione sul campo), con alcune griglie e bozze a titolo esemplificativo.

Un testo «speciale»

A. Porcarelli, *Saper guardare al di là degli occhi. Come percorrere i sentieri della vita imparando dalle proprie esperienze,* Diogene Multimedia, Bologna 2016

Scritto con stile narrativo, per parlare (attraverso la metafora del cammino, specialmente in montagna) del percorso di apprendimento a partire dalle proprie esperienze





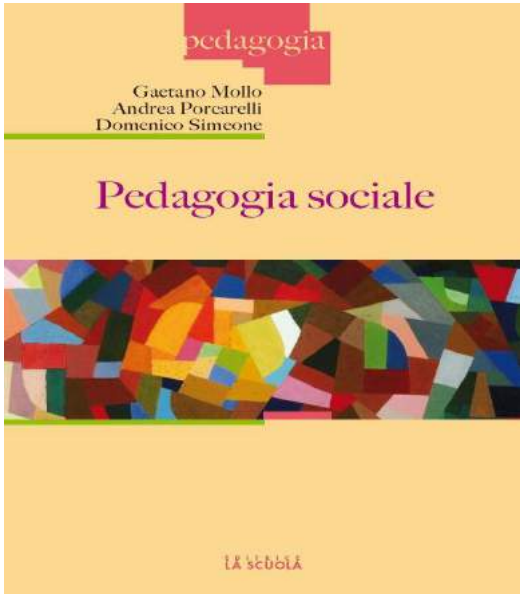
Consigli di lettura per approfondire sul piano pedagogico

Porcarelli A., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012

Misurandosi con l'emergenza educativa del nostro tempo ed una lettura attenta delle condizioni socio-politiche in cui si svolge, il testo va alle radici di una possibile «risposta pedagogica», confrontandosi con otto testimoni significativi, di cui presenta l'intreccio tra visione dell'uomo, visione della società, educazione e politica.

Mollo G., Porcarelli A., Simeone D., *Pedagogia sociale*, La Scuola, Brescia 2014

Il testo contiene un'introduzione articolata alla pedagogia sociale, in tre sezioni. Un percorso storico, che individua i "testimoni privilegiati", distribuiti nel corso dei secoli, che hanno interpretato il rapporto tra educazione e politica in modo profondo e innovativo. Un quadro epistemologico, che presenta l'analisi dei principali metodi di intervento e di ricerca. Un percorso tematico in cui si ragiona sulle condizioni di una buona vita sociale.



… non solo per il concorso

- Porcarelli A., *Percorsi e materiali in preparazione al concorso a cattedre di Religione,* SEI, Torino 2018

Volume concepito esplicitamente per offrire un **percorso in preparazione al concorso a cattedre per gli Insegnanti di Religione**, con una struttura ampia e articolata, in cui si toccano sia le basi pedagogiche, sia l'assetto istituzionale della scuola italiana, sia la normativa specifica che riguarda l'IRC. Sono presenti diversi repertori di strumenti concettuali, tra cui un Glossario con le principali definizioni dei concetti più importanti, Appendici di testi normativi, ecc. **Utile anche per chi studia negli ISSR (per più di un corso: Didattica, Didattica Irc, Normativa scolastica, normativa Irc …)**

Segnalo inoltre ….

- Porcarelli A., Tibaldi M., *La sabbia e le stelle* SEI, Torino 2017

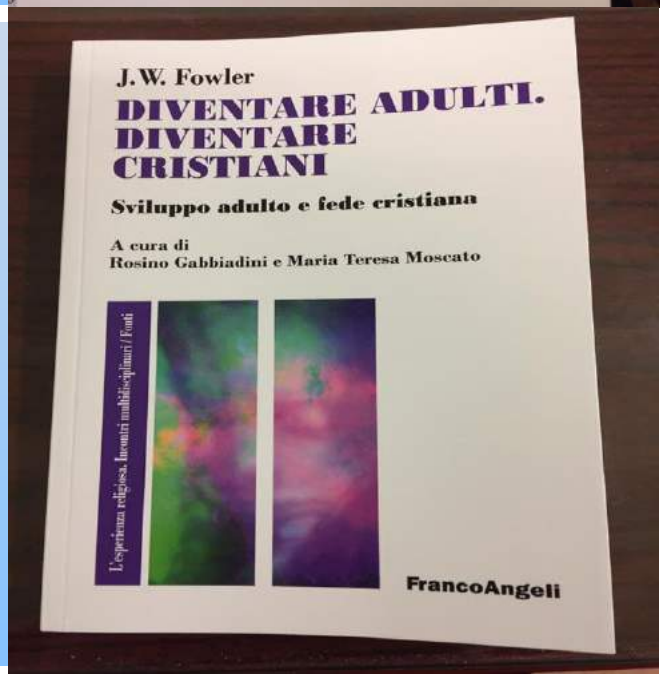
Si tratta della nuova edizione di un Manuale per l'Irc, per le scuole secondarie di secondo grado, ricco di materiali «on line» per approfondire. Nel testo si trovano – oltre a tutti i temi biblici e teologici a cui fanno riferimento le Nuove Indicazioni per l'Irc – anche un dossier sulle sette, un dossier sulla **bioetica**, un dossier sul volto di Gesù nell'arte, una corposa parte di Storia della Chiesa ed una parte etica in cui sono sviluppati con particolare cura i riferimenti alla legge morale naturale e alla dottrina sociale della Chiesa. **Pensato secondo un approccio «per competenze» di impianto personalista**, presenta molte novità sul piano didattico, tra cui le numerose **attività laboratoriali** e i **compiti di realtà**.

Moscato M.T., Caputo M., Gabbiadini R., Pinelli G., Porcarelli A., *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione vissuti*, FrancoAngeli, Milano 2017

Si presentano i risultati di una ricerca esplorativa, condotta con grande rigore metodologico, che esplora l'esperienza religiosa in prospettiva educativa, a partire dalle rappresentazioni e immagini di Dio, le persone più significative nell'educazione religiosa di ciascuno, il rapporto con i testi biblici, la percezione del volto della Chiesa tra senso di appartenenza e presa di distanze. Il testo offre anche gli strumenti per proseguire le analisi in altri contesti ed i referaggi di illustri colleghi che hanno letto in anteprima i risultati della ricerca, fornendo preziose indicazioni per la loro interpretazione.

Fowler J. W., *Diventare adulti, diventare cristiani. Sviluppo adulto e fede cristiana*, tr. it. FrancoAngeli, Milano 2017

Si tratta del testo di un pastore Metodista che è stato riconosciuto come un pioniere nel dialogo fra le scienze religiose e la ricerca psicologica e psichiatrica. Tutta la sua ricerca è caratterizzata dall'attenzione alla concretezza psicologica dell'esperienza religiosa, nel suo costituirsi e nel suo trasformarsi nell'arco della vita: ciò gli ha permesso di realizzare una pastorale rinnovata, attraverso consulenze psico-pedagogiche scientificamente fondate, nella prospettiva dell'auto-realizzazione personale.



Grazie per la vostra attenzione